

Shipping Italy

Il quotidiano online del trasporto marittimo

Per Bimco container in crescita anche nel 2023

Nicola Capuzzo · Sunday, June 4th, 2023

“Nel nostro scenario di base, prevediamo che i volumi globali di container cresceranno tra lo 0,5% e l’1,5% nel 2023 e tra il 5,5% e il 6,5% nel 2024. Nel 2024 raggiungeranno quindi circa 185 milioni di Teu”.

Lo riporta il periodico report di Bimco sull’andamento del mercato del trasporto di container. I volumi nella prima metà del 2023 mostreranno una crescita negativa, in quanto le rotte di traffico principali e regionali non si sono ancora riprese dal rallentamento iniziato nella seconda metà del 2022. “Prevediamo – scrivono – che la ripresa dei volumi e dei tassi di crescita inizierà nella seconda metà del 2023 e che i volumi complessivi delle rotte principali e di quelle regionali chiuderanno il 2024 con un aumento di circa il 7% rispetto al 2022. Le rotte back-haul hanno registrato una crescita negativa per tre anni consecutivi, ma riteniamo che la crescita tornerà nel 2023 e nel 2024 e che i volumi nel 2024 saranno superiori di circa il 5,5% rispetto al 2022”.

Tuttavia, la tempistica della ripresa del mercato è ancora molto incerta, per cui Bimco ha elaborato anche uno scenario pessimistico. “In questo scenario, ipotizziamo che la flessione del mercato durerà per tutto il 2023 e che la ripresa inizierà solo nel 2024. In questo scenario basso, i volumi globali di container termineranno il 2024 con una riduzione di circa il 3,5% rispetto allo scenario di base. I volumi nelle rotte di trasporto principali e regionali si ridurranno di circa il 5% rispetto allo scenario di base”.

La crescita economica rimane un motore fondamentale della domanda nel mercato dei container. Il Fondo Monetario Internazionale prevede una crescita economica globale del 2,8% nel 2023 e del 3% nel 2024. Tuttavia, permangono rischi di peggioramento di tale previsione, con il Fmi che presenta anche uno scenario negativo in cui l’inasprimento delle condizioni finanziarie potrebbe ridurre la crescita al 2,5% e al 2,8% rispettivamente nel 2023 e nel 2024. È probabile che le economie avanzate subiscano un impatto negativo maggiore e, in particolare, si prevede che gli Stati Uniti, l’Unione Europea e il Giappone registrino una crescita inferiore di 0,4 punti percentuali nel 2023 rispetto allo scenario di base. Le economie strettamente legate agli Stati Uniti, come quella messicana e canadese, rischiano di subire un rallentamento maggiore rispetto alle economie con legami più allentati con gli Usa.

Le condizioni più deboli del normale sono evidenti anche nel settore manifatturiero. L’indice Pmi (purchasing managers’ index) manifatturiero globale ha raggiunto 50,0 solo una volta da settembre

2022, ma per il resto è stato inferiore, indicando un calo dell'attività. La situazione è stata simile in Cina e, sebbene un Pmi manifatturiero di 51,6 nel febbraio 2023 abbia fatto sperare in una ripresa, è scivolato nuovamente sotto i 50 in aprile.

I consumatori, invece, sembrano stare meglio. I tassi di disoccupazione, sia negli Stati Uniti che nell'Unione Europea, sono bassi rispetto ai livelli pre-covid. I volumi delle vendite al dettaglio sia nell'UE che negli USA sono rimasti per lo più stabili e i dati più recenti sono inferiori solo del 5% e del 3% rispetto ai livelli di vendita massimi registrati rispettivamente nel 2021. Tuttavia, la tendenza è stata quella di un lento ma costante declino e anche il sentiment dei consumatori in entrambe le aree rimane molto basso.

Nonostante il volume delle importazioni dal Nord America sia sceso del 21% annuo nel 1° trimestre del 2023, il rapporto scorte/ vendite per tutti i settori commerciali è tornato a salire verso i livelli precedenti al Covid, indicando che le scorte sono cresciute più rapidamente delle vendite. In molti paesi, l'inflazione elevata, l'aumento dei tassi di interesse e l'inasprimento delle condizioni finanziarie continuano a rappresentare una sfida sia per i consumatori che per le imprese. Negli Stati Uniti, in particolare, si teme che la Federal Reserve aumenti i tassi di interesse a tal punto da provocare un "atterraggio duro" dell'economia. Se ciò dovesse accadere, avrebbe un impatto negativo anche su altri Paesi e regioni.

È quindi troppo presto per concludere che i volumi delle importazioni in Nord America si riprenderanno nella seconda metà dell'anno, anche se questa rimane la nostra ipotesi di base. Lo stesso vale per le importazioni europee. Finora, i volumi del 1° trimestre 2023 sono diminuiti così tanto rispetto all'anno precedente che i volumi totali sono stati inferiori a quelli del 1° trimestre 2019 e i volumi del trasporto diretto e regionale sono stati solo marginalmente superiori.

Tuttavia, i volumi verso l'Asia meridionale e occidentale, l'America Latina e l'Africa sono motivo di ottimismo, in quanto, insieme, nel 1° trimestre 2023 sono stati superiori del 6,9% rispetto al 1° trimestre 2019 e sono cresciuti del 4,3% rispetto al 1° trimestre 2022. Purtroppo, i volumi delle tre regioni rappresentano solo il 23% dei volumi complessivi. Una nuova crescita nelle tre regioni principali – Asia orientale e sudorientale, Europa e Mediterraneo e Nord America – rimane quindi fondamentale per il ritorno alla crescita dei volumi nella seconda metà dell'anno.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER QUOTIDIANA GRATUITA DI SHIPPING ITALY

This entry was posted on Sunday, June 4th, 2023 at 3:26 pm and is filed under [Economia](#), [Market report](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Both comments and pings are currently closed.